

Cultura

& Tempo libero



Il cartellone

Casa di Pulcinella, stagione al via con le marionette di Tirana

Al via domenica con un appuntamento internazionale con il Teatro Nazionale delle Marionette di Tirana che porteranno in scena il musical *Cappuccetto Rosso e altre storie*, la nuova stagione teatrale 2019-2020 del Teatro Casa di Pulcinella di Bari dal titolo *Dell'Amore del Sogno Dell'avventura*. Il cartellone, illustrato

ieri in Comune da Paolo Comentale, storico direttore artistico del teatro, prevede 30 titoli per bambini e ragazzi dai 3 ai 10 anni, 20 compagnie nazionali, 1 compagnia internazionale, 7 produzioni del Granteatrino e 31 titoli per scuole dell'infanzia, primarie e media. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci mancherà quel jazz tutto tuo

E scusaci se non ti abbiamo capito

L'addio a Gianni Lenoci, un grande artista che ha vissuto un inspiegabile isolamento

Gianni Lenoci, uno dei più grandi pianisti italiani, è morto giovedì scorso dopo una breve malattia. Era nato a Monopoli 56 anni fa. Diplomato al Conservatorio «Santa Cecilia» a Roma, si era perfezionato in musica elettronica al Conservatorio di Bari. Da qualche anno insegnava a Monopoli. Si è affacciato sulle scene jazzistiche nei primi anni '90. Ha suonato con i più importanti artisti internazionali. Il regista Gennaro Nunziante lo ricorda con questo articolo

di **Gennaro Nunziante**

Dalle nostre parti succede spesso. Si scopre il valore di un artista quando questi viene a mancare. Era nato qui? Davvero? Di quest'assurdo stupore non ho mai capito la proporzione degli ingredienti, quanto provincialismo, cecità culturale, scarso amore per il valore del vicino più prossimo, sia contenuto al suo interno.

Gianni Lenoci lo incrocio una sera degli anni '90, quando a un concerto ascolto questo pianista che suona un jazz tutto suo; della nostra presenza non s'importa, non scende a patti con il nostro gusto, specie col mio che è pessimo, ci chiede invece di fare uno sforzo e partire con lui verso un mondo differente e poco affollato, dove nulla è decorativo, compiacente. La curiosità e la certezza della mia ignoranza fecero il resto; iniziai a inseguire le sue note che mi aprirono orizzonti di musica mai ascoltata. I suoi pianisti e compositori più apprezzati diventarono i miei, e quando a di-



Pianista Gianni Lenoci era considerato un rappresentante delle «avanguardie storiche» del jazz

Monte Sant'Angelo

Per tre giorni sullo schermo il cinema dedicato al viaggio



La locandina del Festival che quest'anno raffigura Gina Lollobrigida

Parlare della Puglia e del Gargano confrontandosi con il resto del mondo. *Mondo - Festa del cinema sui cammini*, organizzato da MAD - Memorie Audiovisive della Daunia unisce locale e globale fin dal titolo scelto: quel *Monde* che si rifà al termine dialettale con cui è chiamata la città dei due siti Unesco e che rimanda al «mondo», ad una dimensione universale. Dal 10 al 13 ottobre nello storico rione Junno di Monte Sant'Angelo si terrà il festival dedicato al tema del viaggio, in ogni sua accezione, con la direzione artistica di Luciano Toriello. I film in concorso sono divisi in due sezioni competitive, lungometraggi di documentario e cortometraggi, oltre a matinée con le scuole e masterclass, poi incontri, concerti, mostre.

Nicola Signorile
© RIPRODUZIONE RISERVATA

stanza di anni mio figlio Antonio decise di iscriversi al conservatorio, gli parlai di lui e di quanto sarebbe stato importante riuscire ad averlo come maestro di pianoforte. E così fu e ci ritrovammo. Gli raccontai del mio amore per Paul Bley sapendo di farlo felice, era il suo grande maestro. Iniziarono le sue lezioni. Tornavo a casa e trovavo mio figlio a suonare *Assenza* un brano meraviglioso composto da Gianni, e parlarmi di lui come un dono insperato, «Papà, ma come suona! Che gusto ha! Che note scopre!». E' stato un maestro essenziale per la sua crescita.

Ieri poi la notizia che Gianni non era più con noi, niente più lezioni ai suoi allievi del conservatorio di Monopoli, niente più le sue note dal vivo, le stesse che potevano essere sostenute con una maggiore volontà da parte delle istituzioni. Ai

politici della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista pugliese degli anni '90 va dato atto della loro superiore sensibilità culturale, di essere stati capaci di portare il nostro jazz a realtà mondiale attraverso concerti e session d'altissimo livello. Poi sono arrivati «i finti colti», smaniosi di piacere e compiacere, ed è stato l'oblio.

La scomparsa di Gianni Lenoci fa riflettere ancora una volta sul perché grandi artisti come lui, o Roberto Ottaviano, Pino Minafra, Nico Marziliano, e tanti ma tanti altri ancora, hanno vissuto, e ancora è così, un inspiegabile isolamento culturale, a fare una fatica mostruosa per proporre la loro musica. Il perché di questa condizione così precaria è semplicissimo; il finanziamento pubblico offre soldi in cambio di ammucchiate da facile consejnsò, ecco spiegato il nostro deserto.

Nonostante questa continua caduta di stile, la Puglia resta ancora terra di jazzisti colti e raffinati, che non si rassegnano ai rumori delle feste non più di popolo ma di consumatori. Siamo messi così, per ospitare turisti alziamo sempre più il volume degli amplificatori e della grossolanità, dicono che funzionino, io non ci credo, ma anche se fosse, a quale prezzo? Mentre in un silenzio profondo ed elegante come la sua musica ci saluta uno dei migliori figli jazz della nostra terra, un pianista e compositore originale, un intellettuale ironico, lucido, scomodo per la sua coerenza. Abbiamo perso un grandissimo. Musica eterna la sua. Un grazie immenso per quelle note tutte tue, solo tue, Gianni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisalento



La scoperta: si navigava in Adriatico 8.600 anni fa

Fino ad oggi si pensava che nel Mediterraneo si fosse navigato alla ricerca di cibo e nuove terre nel Neolitico, l'ultimo periodo dell'età della pietra, caratterizzato dall'uso della pietra levigata, durante il quale l'uomo viveva già in capanne, specialmente su palafitte, e iniziò l'agricoltura e l'allevamento degli animali. Ma la verità è un'altra: si navigava nel Mediterraneo già 8.600 anni fa, nel Mesolitico, il periodo intermedio dell'Età della pietra che va dal 10.000 all'8000 a.C.. La clamorosa novità è emersa da una scoperta, avvenuta nella Grotta del Tuono di Marettino nelle Isole Egadi, ad opera di un team di ricercatori dell'Enea, che si è avvalso della collaborazione del Cedad (foto), il Centro di Fisica Applicata Datazione e Diagnostica dell'Università del Salento, che ne ha stabilito la datazione. La scoperta è stata fatta studiando i resti di un pasto composto da una mandibola di cervo e vari molluschi. Gianluca Quarta, associato di Fisica Applicata a Unisalento e co-autore dello studio, spiega: «Le datazioni sono state effettuate su gusci di mollusco (Patella), su ossa e sullo smalto dei denti, mentre l'interpretazione dei dati sperimentali ha richiesto un'approfondita discussione con i diversi scienziati coinvolti. I risultati sono stati sorprendenti».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dibattiti del Corriere

I documentari

di **Duilio Giammaria**

SEGUE DALLA PRIMA

Nella stanza del city manager di Bari, Vito Leccese, come in quella del Sindaco Antonio Decaro, come in quella del presidente della Regione Michele Emiliano, una delle spiegazioni di questo piccolo «miracolo» pugliese, oltre a quello delle linee aeree che hanno moltiplicato collegamenti prima impensabili (ben sovvenzionati peraltro), è proprio la consapevolezza del grande ruolo svolto da cinema e fiction tv nel mettere la Puglia nella «testa» del mondo.

Ma se le «storie» e i paesaggi pugliesi sono così potenti anche quando sono esplicitamente fittivi, cosa può succedere se si mette in scena la

realtà? Quanto potente potrebbe essere il messaggio, la seduzione generata?

È una delle questioni che il sistema audiovisivo nazionale, non solo quello pugliese, si sta giustamente ponendo. Saper raccontare la realtà è una garanzia per proteggere e valorizzare la propria identità, un'esigenza «culturale» che alimenta anche un settore industriale di primaria importanza.

Il genere documentario si è scosso di dosso la pur nobile polvere di una Rai che affidava a Soldati, Pasolini e tanti altri grandi intellettuali e registi il compito di raccontare il Paese e si è convinta a far decollare un'apposita Direzione dedicata proprio ai doc, sul modello di quanto fatto da France Télévision. Il documentario nell'era del digitale vive una nuova giovinezza: appare nelle seduttive playlist degli Ott, i cosiddetti Over The Top che alimentano i nostri telefonini, tablet, smart tv, con astuzie di marketing alimentate dalle nostre stesse propensioni e abitudini.

Anche i nostri colleghi «public broadcaster» ne hanno fatto da molti anni un genere industriale a pieno titolo, capace di produrre fatturati paragonabili a quelli della fiction.

Qualche dato: Arte, la rete televisiva franco tedesca ne realizza 600 ore l'anno; France Télévision l'equivalente della Rai investe in questo genere quasi 95 milioni ai quali si aggiungono i 76 milioni di sostegno pubblico ogni anno: una bonanza di sostegno pubblico che, tornando alle correlazioni tra televisione e turismo, continua a fare della Francia la meta più ambita e visitata.

I risultati sono oltre 2000 ore di documentari prodotti all'anno e i quasi 500 produttori attivi sul territorio nazionale, capaci di «drenare» risorse dall'estero verso la Francia. Anche nella meno sovvenzionata Gran Bretagna, tra BBC e altri broadcasters, i documentari assorbono il 22% delle risorse audiovisive nazionali e contribuisce non poco allo «stunning result» dei 170 milioni di sterline di utile netto che la BBC Enterpri-

ses realizza dalla vendita di programmi nel mondo. Netflix ha un'intera playlist di documentari anche se non rivela quanto investe, né quanti spettatori abbia. Ancora una volta l'economia di internet è la zona grigia in cui i nostri dati di spettatori sono segretati e utilizzati chissà in quanti diversi modi.

Ma torniamo alla Puglia: immaginate una serie su Federico II, inchieste documentaristiche sul flagello dell'olio d'oliva: la xylella, oppure il racconto di come la Puglia sia stata un punto di passaggio nodale tra l'Homo di Neanderthal e l'Homo Sapiens. Uno scrigno di scienza, agricoltura, antropologia e storia dell'arte rivelato al mondo.

Il segnale che per la prima volta la Rai, l'azienda a cui appartengo, nella quale sono cresciuto sia arrivata qui a Bari con una autorevolissima delegazione, all'incontro Ids (Italian Doc Screenings) promosso dai Documentaristi Italiani, ospiti dell'Apulia Film Commission, non è un caso.

Proprio quella piccola costola del-

la Regione Puglia ha contribuito a realizzare uno dei migliori risultati negli investimenti pubblici: per ogni euro speso sul territorio grazie ne genera 4. Come dire che, se l'intero bilancio regionale avesse questa resa, la Puglia sarebbe ben più avanti di quella California alla quale si augura di assomigliare.

Insomma i documentari sono importanti pezzi della vita culturale ed economica del nostro paese, possono essere avvincenti come una fiction, ma contribuiscono a contrastare il fake news system, alimentano la nostra conoscenza di un mondo complesso, superano le visioni locali e nazionali, sono perfetti per restituire il ruolo che per secoli l'Italia ha avuto: quello di contribuire a costruire un senso, una narrazione, un'analisi della realtà: è quella la vera «California» di cui appropriarsi contrastando quelle narrazioni che ci fanno perdere tempo, identità e ricchezza.

Petrolio - Capo Redattore Settimanale di approfondimento di Rai 2

© RIPRODUZIONE RISERVATA